

Valentina Petri

Il 15 febbraio doveva essere la giornata europea contro la guerra. Sarà invece mondiale, perché quel giorno l'opposizione alla guerra all'Iraq non avrà confini. L'appuntamento era stato fissato il 9 novembre, quando il Forum Sociale Europeo sfilò per le strade di Firenze. Poi Porto Alegre ha fatto il resto.

In Italia la macchina organizzativa è stata messa in moto proprio da loro, i «facinorosi» del Forum sociale europeo, di cui fanno parte circa 400 organizzazioni. A queste vanno aggiunte centinaia e centinaia di associazioni, ong, social forum, enti locali, partiti politici, sindacati, parrocchie, testate giornalistiche e singole personalità. Contarle? Impossibile. La segreteria di fermiamolaguerra.it, che si sta occupando dell'organizzazione della manifestazione di sabato, segnala mille adesioni al giorno. Fermiamolaguerra dal 3 febbraio lavora ininterrottamente per questo appuntamento. La sigla è stata creata apposta per mettere da parte gli individualismi e per dar un carattere di unità a tutte le iniziative di questa giornata. A Roma sabato l'appuntamento è alle 14 a piazzale Ostiense, antistante la stazione Fs omonima. Il percorso andrà da via Piramide Cestia passando per piazza della Bocca della Verità. Poi le piazze del centro, da piazza Venezia a piazza della Repubblica, per sfociare nella storica piazza San Giovanni. Chi sono i pacifisti che sabato da ogni parte d'Italia raggiungeranno Roma? Tutti i volti di un paese preoccupato per le conseguenze che un conflitto potrebbe avere sul mondo intero.

CHIESE L'appello del Papa in nome della pace è stato chiaro e netto. La mobilitazione non è solo delle gerarchie della Chiesa, ma anche e soprattutto quella delle parrocchie, degli oratori e dei circoli ricreativi. Sono centinaia le associazioni, le chiese, le case generative, le comunità cattoliche e protestanti che hanno promosso e firmato un appello per rifiutare in modo categorico la guerra preventiva. «Come cristiane e cristiani la giudichiamo immorale, illegale, inutile». Tra i firmatari Pax Christi, la Comunità di San Paolo, le Suore Salesiane, le Comboniane, le

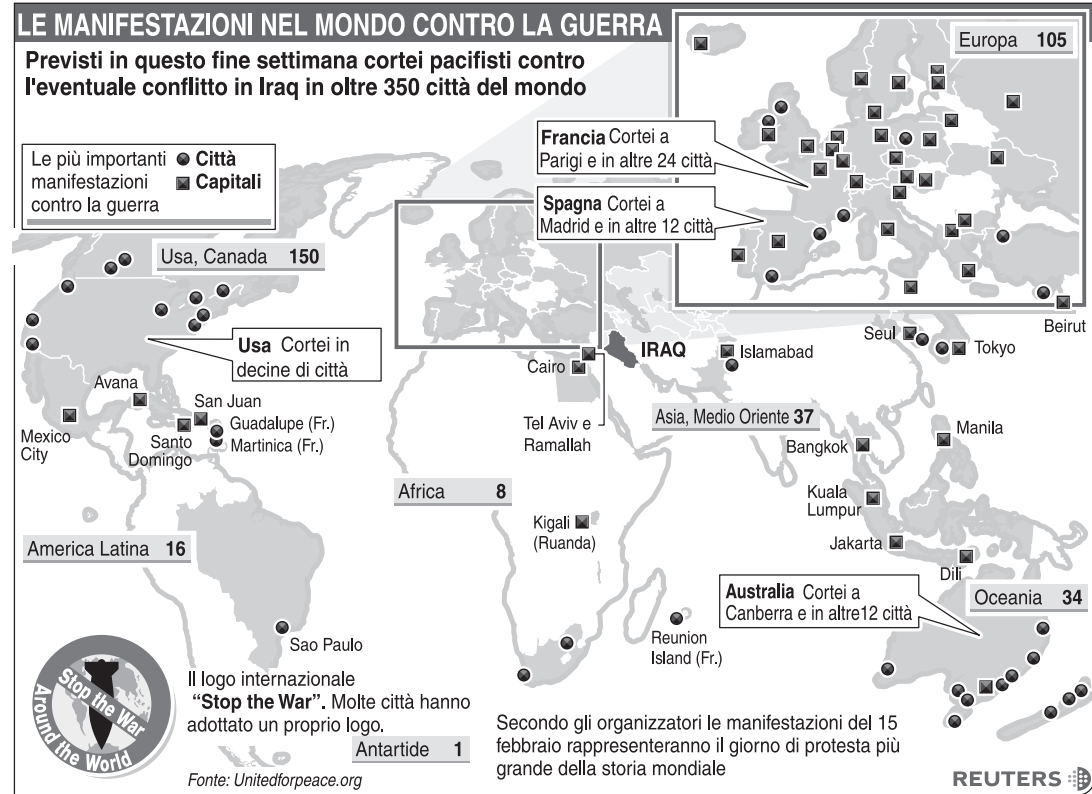
“ La mobilitazione coinvolgerà centinaia di associazioni, ong, enti locali, partiti politici, sindacati e parrocchie ”



A Roma il corteo partirà alle ore 14 da piazzale Ostiense e dopo aver attraversato il centro confluirà nella storica piazza San Giovanni ”

15 febbraio, in piazza l'Italia della pace

Si moltiplicano le adesioni alla grande manifestazione di sabato contro la guerra in Iraq



Piccole Sorelle di Gesù, il Cipax, la Rete Lilliput. Sono anche tra gli organizzatori della Marcia Perugia-Assisi, che raccoglie centinaia di organizzazioni

ni laiche e religiose ed enti locali.

ASSOCIAZIONI, ONG, SOCIAL FORUM Centri sociali, collettivi universitari, so-

cial forum cittadini, sedi Acli, Arci, Tavolo della Pace, Attac. Un altro mondo è possibile, Articolo 21, Wwf, Legambiente, Greenpeace. E' impossibile elen-

www.unita.it

L'album del 15 febbraio

Manda le tue foto al sito

Il sito dell'Unità ha preparato una speciale sul 15 febbraio: informazioni, libri, link e articoli. Molti gli spazi di interazione: c'è un forum dove i lettori raccontano con quale spirito vengono a Roma. E c'è una casella postale dove si raccolgono le segnalazioni dei municipi, chiese e parrocchie che espongono la bandiera arcobaleno (bandiere@unita.it). In più c'è l'album fotografico della manifestazione. I lettori possono spedire al sito gli scatti del corteo. Non è un concorso ma magari alla migliore sarà regalato un abbonamento all'Unità.

Camera, Casini.

COME SARA' IL NOSTRO 15 FEBBRAIO «Per fermare la guerra ti chiediamo una mano con un euro dentro»: il Forum sociale europeo lancia un appello a chi sta dalla parte della pace. La sottoscrizione si può fare sul c/c bancario 511640 di Banca Etica, filiale romana, ABI 05018, CAB 03200 intestato al «Comitato fermiamo la guerra». Nel cuore di Roma si riverseranno 25 treni speciali e centinaia di pullman. Per gli organizzatori piazza San Giovanni non basterà ad accogliere tutti i partecipanti. Sarà allestito un palco sul quale si alterneranno le testimonianze di cittadini provenienti da paesi in guerra e alcuni maxischermi per collegarsi con le altre piazze del mondo. Cerchi i collegamenti con Baghdad, New York e San Francisco. La Rai non ha concesso la diretta televisiva, ma il popolo pacifista sarà seguito sul satellite da GlobalTV con una diretta anche con una parte delle 52 città di tutto il mondo che aderiscono all'iniziativa.

- clicca su
- www.fermiamolaguerra.it
 - www.bandieredipace.org
 - www.tvglobal.org
 - www.indymedia.it

La manifestazione più grande degli ultimi 50 anni
Londra, previsti due cortei
I pacifisti ottengono l'utilizzo di Hyde Park



LONDRA Contro la guerra la City si prepara alla grande marcia di sabato. Arriveranno migliaia pullman da ogni angolo dell'Inghilterra. Si parla della più grande manifestazione mai vista nella capitale negli ultimi 50 anni. Scotland Yard ha designato due punti di partenza per la manifestazione. Un corteo dalla zona universitaria di Gower Street al nord della capitale e l'altro dall'Embankment, sul Tamigi che è più a sud. Le due ali convergeranno poi in direzione di Hyde Park. Inizialmente il governo aveva negato il parco preoccupato che un milione di persone (queste sono le previsioni) potessero trasformarlo in un'immensa fanghiglia. «Stiamo parlando della libertà di manifestare per proteggere donne e bambini iracheni dalle nostre bombe -ha detto un portavoce della No War Coalition- Il governo si preoccupa di proteggere l'erba? Quella crescerà. Sono i morti che non rinascono». Alla fine il governo ha dovuto cedere.

Gli organizzatori. Sullo sfondo c'è il ruolo pioniero della famosa Cnd, Campaign For Nuclear Disarmament, creata negli anni '50 per protestare contro gli armamenti nucleari. La Cnd sabato si presenterà sotto l'ombrello più generale della Stop the War Coalition che in questa occasione include anche la Muslim Association. Associazione musulmana, insieme ad una miriade di gruppi, movimenti, enti ed organizzazioni sparse. La chiesa anglicana per bocca dell'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams si è schierata contro la guerra come i rappresentanti di tutte le altre chiese. Anche i principali sindacati scenderanno in strada. Tra i leader di partito ci sarà Charles Kennedy dei liberaldemocratici. (<http://www.stopwar.org.uk>)

Mobilizzazioni contro la guerra in molte città
Madrid, manifestanti
in piazza contro l'interventismo di Aznar



MADRID «Manda un e-mail ad Aznar. Digli che nel Consiglio di sicurezza dell'Onu deve votare contro la guerra all'Iraq». In Spagna chi non ci sta alla politica interventista del suo presidente ha il suo sito www.noalaguerra.org e può contribuire anche così a protestare in nome della pace. Una mail per costringere il governo a rispettare il volere del popolo. Concetto semplice, ma di difficile applicazione. Così capita che da un giorno all'altro, donne, studenti, operai, quindi non solo i «rivoltosi» dell'area antagonista, si ritrovano a scrivere al loro presidente: «Ci scusi ma questa guerra non la vogliamo».

Che cosa significa essere il presidente di una nazione schierata per la pace? Sabato Aznar lo capirà. Lui forse più di Bush, Blair e Berlusconi, visto che quel giorno le strade della Spagna si riempiranno di «pericolosi pacifisti». E non solo le strade di Madrid e Barcellona, ma quelle di ben 28 città, dal nord al sud del paese con l'obiettivo di fermare il braccio armato che si sta alzando contro il popolo iracheno anche con l'aiuto del proprio governo. Madrid, Barcellona, Malaga, Valencia, Granada, Siviglia, Cordoba, Salamanca, San Sebastian, Bilbao... insomma non un corteo nazionale come nella maggior parte dei paesi che hanno aderito alla giornata del 15 febbraio, ma una mobilitazione permanente in molte città del paese di Aznar. Partono Girona (Catalogna), Huelva (Andalusia), Cadice (Andalusia), Huesca (Aragona), Santander (Cantabrica), A Coruna (Galizia) alle 12. Chiude Pontevedra (Galizia) alle 20 da Plaza de Peregrina. (<http://www.noalaguerra.org>, <http://www.sodepaz.org>)

Gli organizzatori: in corteo anche contro il razzismo
New York, una settimana
di incontri, forum e cortei per dire no all'attacco



NEW YORK Il 18 gennaio le strade di San Francisco e New York si sono riempite di gente. Quello è stato la prima mobilitazione negli Usa contro la guerra in Iraq. «World peace now» hanno urlato i milioni di manifestanti quel giorno e sabato sono pronti a rifarlo.

Con la stessa determinazione. Questa volta, però, gli organizzatori di A.N.S.W.E.R. (Act Now to Stop War and End Racism) hanno messo su «La settimana di opposizione alla guerra». Si parte oggi: gruppi di discussione e iniziative studentesche nel 12° anniversario della distruzione del rifugio antiaereo Amariyah. In questo giorno, il 1991, gli Usa scatenarono in Iraq un attacco senza precedenti, un attacco chirurgico con due missili di precisione lanciati contro un rifugio antiaereo. Migliaia di giovani, soprattutto donne e bambini furono inceneriti. Domani il movimento contro la guerra a New York dalle 9 alle 16 si interrogherà sul modo per collegare la lotta contro la guerra alla lotta per la giustizia economica e sociale e per i diritti civili sul piano nazionale. Sabato 15 febbraio la coalizione A.N.S.W.E.R. e tutti i gruppi pacifisti statunitensi risponderanno all'appello del movimento europeo. United for Peace ha lanciato una mobilitazione di massa a New York. Domenica, invece, partirà il «Referendum popolare contro la guerra». Tutte le informazioni sul sito www.voteNOW.org. La settimana si chiuderà il 21. Anche in questo caso la data coincide con un anniversario importante: l'assassino di Malcolm X. In piazza non solo per fermare il braccio armato contro l'Iraq, ma anche contro il razzismo. (<http://www.internationalanswer.org> <http://www.unitedforpeace.org>)

Chirac e Schröder: non ci sono prove per attaccare
Parigi e Berlino, le città
dove la pace unisce governi e opinione pubblica



PARIGI BERLINO Francesi e tedeschi sabato in piazza non dovranno costringere il loro governo a dire «No» alla guerra. I leader delle due potenze europee sono l'unico ostacolo alla politica guerrafondaia di Bush in questo momento. «Non a la guerre contre l'Irak. Justice, paix, démocratie au Moyen-Orient et dans le monde» si legge sui volantini e sui manifesti distribuiti per le strade francesi. «Nein zum Krieg gegen Irak», c'è scritto su quelli tedeschi. La lingua cambia, ma la sostanza è la stessa.

A Parigi l'appuntamento è alle 14 a piazza Denfert Rochereau per arrivare alla storica Bastiglia. Il movimento della pace sfilerà però anche in altri centri cittadini francesi. Per tutti coloro che non potranno raggiungere Parigi sono stati indetti cortei a Carcassonne, Cahors, Pau, Marsiglia, Montpellier, Mont de Marsan, Saintes e Tarbes. Queste sono quelle ufficiali, «ma certamente molte altre se ne faranno in provincia», scrivono gli organizzatori. L'ultimo sondaggio in Francia sostiene che il 77% dei francesi si oppone ad un intervento militare in Iraq, anche dopo le prove americane. Il 7 gennaio i contrari alla guerra erano il 66%. A Berlino l'appuntamento nazionale è alle 12. Il corteo partirà da due punti differenti: uno da Alexander Platz e l'altro da Breitscheidplatz per convergere alle Porta di Brandeburgo. Gli organizzatori (circa 50 associazioni pacifiste riunite sotto il nome di «Legna 15 febbraio») annunciano la più grande manifestazione contro la guerra dal '46 ad oggi. (<http://www.15februar.de/>, <http://www.france.attac.org>)

Cortei pacifisti a Istanbul e Ramallah
Baghdad, il mondo arabo
si mobilita
In piazza anche a Tel Aviv



MONDO ARABO Sabato anche il popolo iracheno che sta per essere bombardato chiederà la pace. La manifestazione è organizzata da «Un ponte per Baghdad» e dalla associazione statunitense «Voices in the wilderness». Il mese scorso 90 «scudi umani» sono partiti da diverse parti d'Europa per raggiungere Baghdad. Li attendevano la guerra, proprio come tutti gli altri iracheni. Oltre a loro, un gruppo di volontari internazionali e una delegazione italiana organizzata da «Un ponte per Baghdad» si recerà sotto gli uffici dell'Onu per chiedere che «il Consiglio di sicurezza rispetti la Carta dell'Onu e che gli ispettori dell'Unmovic non si prestino a coprire la volontà di guerra degli Usa». Le immagini di Baghdad saranno riprese via satellite per poter essere trasmesse in tutto il mondo. In alcune piazze, infatti, i forum stanno allestendo maxi schermi per i collegamenti fra le varie capitali mondiali in corteo.

Chiederà la pace anche la confinante Turchia, paese ponte per la logistica di guerra all'Iraq. Nonostante la repressione e le condizioni ridotte di espressione dei diritti politici civili in questo paese, ci sarà una manifestazione a Istanbul. E poi due volte pace sarà chiesto in Medio Oriente: per i «fratelli» iracheni e per i «fratelli» israeliani e palestinesi. Manifestazioni a Tel Aviv e a Ramallah. (<http://www.unponteper.it>, <http://www.alternativenews.org>, <http://www.irkatasavasahayir.org/>)

Schede a cura di Valentina Petri